

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interlinee, spazi in carattere teso.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Il vento d'oggi spira alla pace. Pace suonano le notizie di Belgrado, quelle di Vienna, quelle di Berlino, quelle di Costantinopoli e di Londra, e pace ripeton le Borse d'Europa col rialzo dei valori.

Desideriamo ardentemente che questi sintomi consolanti abbiano la conferma nel fatto, e che all'accomodamento già concluso e rettificato fra la Serbia e la Turchia segua tosto anche quello col Montenegro.

La partenza dal Pireo di tutta la flotta inglese, che ha ricevuto l'ordine di raccogliersi a Malta, è pure un buon indizio da non trascurare. Veramente questa misura potrebbe avere anche un altro significato: quello di abbandonare in via assoluta il progetto di una dimostrazione delle flotte nel Bosforo, per impegnare il governo del Sultano all'applicazione sincera ed immediata delle riforme; ma poichè oggi siamo in vena ottimista, non vogliamo lasciarci sopraffare dalle fismie. Spariamo almeno per ventiquattr'ore.

Anche da Bukarest le notizie son buone. Sulla linea del Pruth niente accenna ad un prossimo passaggio delle truppe russe. Ignoriamo però se questo momento di sosta derivi dalle difficoltà della stagione, poco favorevole ai movimenti militari, o da un cambiamento nella politica della Russia. Comunque sia, ralleghiamoci dell'indugio, che può generare migliori consigli.

La *Corrispondenza politica* di Vienna dice che il documento della pace fra la Turchia e la Serbia porta la data del 1° marzo, e consta di tre

punti: *statu quo*, amnistia generale, e ritiro delle truppe da ambe le parti entro 12 giorni. Non vi si parla di garanzie, che probabilmente costituiranno un protocollo segreto, per togliere apparentemente alla pace stipulata tutto quello che può avere di ostacolo all'amor proprio dei Serbi o che darebbe alla Russia il diritto, per dire più esattamente, il pretesto, di declamare contro la prepotenza turca.

Non possiamo credere tanto facilmente che i Turchi abbiano sottoscritto la pace senza garantirsi in qualche modo contro un avversario, che scese in campo senza motivi di sorta, diplomaticamente plausibili.

Secondo tutte le probabilità avremo dunque in Francia un processo clamoroso contro Cassagnac, il quale non sa persuadersi che la repubblica sia il migliore governo per il suo paese, considerando che vi mancano i repubblicani. Il *Journal des débats*, maestro di artifici, che quindi sa coprire molto bene il suo feroce rancore contro i napoleonici sotto il velo dell'eguaglianza alla legge, consiglia di accordare l'autorizzazione a procedere. La maggioranza della Commissione si è dichiarata dello stesso parere. Scometteremmo cento contro uno che se non si fosse trattato di un napoleonide, e soprattutto di Cassagnac, il *Journal des débats*, fieramente schierandosi tra i difensori della dignità della Camera, avrebbe scongiurato l'autorizzazione. I nostri radicali questa volta, per miracolo, sono più franchi: calpestanto la legge, ma negano l'autorizzazione a procedere contro il Cavallotti.

Oh che bel mondo!

### Collegio di Conegliano

Notizie che riceviamo dal collegio ci assicurano che la riuscita del Bonghi avrà non meno il significato di una protesta contro l'offesa fatta dalla Camera dei deputati a quegli elettori, che di un attestato di stima e di omaggio ad una illustrazione della scienza e del patriottismo.

Non bisogna però immaginarsi che, dopo la lettera di rinuncia del loro candidato, i progressisti si vogliano ritirare dalla lotta. Essi anzi disputeranno il terreno a palmo a palmo; tanto più dopo che, avendo la Camera votato l'articolo primo della legge sulle incompatibilità parlamentari, cogli emendamenti che vi furono introdotti, è tolta di mezzo una delle ragioni sulle quali l'onor. Barattieri aveva fondato la sua rinuncia.

Difatti l'articolo della commissione fu emendato ed approvato dalla Camera in questo senso:

« Non sono eleggibili i funzionari ed impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato o sui bilanci del fondo per il culto, degli economi generali dei benefici vacanti della lista civile, del gran magistero dell'ordine mauriziano, e delle scuole superiori sovvenute dal bilancio dello Stato, ad eccezione:

« a) Dei ministri segretari di Stato e dei segretari generali dei ministri, del ministro della Casa reale, e del primo segretario del gran magistero dell'ordine mauriziano;

« b) Del presidente, presidenti di sezione e consiglieri del Consiglio di Stato, e dell'avvocato generale erariale;

« c) Del primo presidente, presidenti e consiglieri della Corte di Cassazione e di Appello, i quali non possono essere eletti nel territorio della loro giurisdizione attuale o in quella nella quale hanno esercitato l'ufficio sei mesi prima delle elezioni;

« d) Degli ufficiali generali e superiori di terra e di mare, i quali non possono essere eletti nei distretti elettorali nei quali esercitano attualmente o hanno esercitato l'ufficio del loro grado sei mesi prima delle elezioni;

« e) Dei membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, di sanità, del Congresso permanente di ponti e strade, e del Consiglio delle miniere;

« f) Dei professori ordinari delle rezie Università e degli altri pubblici Istituti nei quali si conferiscono i supremi gradi accademici.

« Fermo il disposto della legge 3 luglio 1875, N. 2610. »

L'articolo aggiunto, proposto dall'onor. Pierantoni, viene respinto, tranne il penultimo allinea, di questo tenore: « I cittadini italiani, che sieno consoli e vice-consoli di potenze straniere, non sono eleggibili. »

Ora siccome il Barattieri appartiene alla categoria degli ufficiali superiori dell'esercito, egli non può più pretestare, come ha fatto nella sua lettera, la falsa posizione che gli sarebbe derivata, qualora la legge sulle incompatibilità parlamentari lo avesse escluso dalla Camera per una nuova legislatura.

Resta il timore della discordia, della quale potrebbe esser causa la sua candidatura fra le due sezioni del collegio; ma noi siamo sicuri che i buoni abitatori di Conegliano e quelli di Pieve di Soligo non scenderanno l'un contro l'altro, armati (?) per la nomina del loro rappresentante. Anzi ci si assicura che questo spauracchio di guerra civile, se non impone né punto né poco ai liberali-moderati di Pieve di Soligo, fa perfino sorridere i pochi progressisti di Conegliano.

Gli uni dunque combatteranno per il Bonghi, e gli altri per il Barattieri, ma senza spargimento di sangue. Però all'erta! Perché quanto a

combattere, si combatterà sicuro da una parte e dall'altra, nè bisogna fidarsi di chi faccia il morto!

È soverchio il dire che i nostri voti sono per la vittoria di

**RUGGERO BONGHI**

— Parecchi elettori del collegio di Correggio hanno mandato all'onorevole Bonghi il seguente indirizzo che siamo lieti di pubblicare.

Onorevole signore,  
Nella seduta della Camera del 26 gennaio u. s. l'onor. Marani deputato di Correggio propose che la vostra elezione nel collegio di Conegliano venisse contro ogni ragione annullata.

L'onor. Marani non riflettè forse quanto la sua proposta fosse ingiusta e malaugurata, nè aspirò in quell'occasione al plauso di tutti gli elettori di questo Collegio, al numero dei quali i sottoscritti hanno l'onore di appartenere.

Agli impareggiabili elettori di Conegliano spetta nel giorno 4 marzo di rispondere alla deliberazione della Camera.

Non siavi però discaro che i sottoscritti facciano i più ardenti voti, perchè l'urna elettorale di Conegliano consacrì una riparazione che in mezzo alle tante di cui si tiene parola in questi giorni, sarà la sola che unirà le ragioni del buon senso a quelle dell'equità.

Questa riparazione restituirà alla Camera un insigne personalità, un uomo che il livore di parte non riuscirà mai a far credere indegno di sedere colà dove la scienza ed il patriottismo debbono avere il primissimo posto.

Correggio, 24 febbraio 1877.

(Seguono le firme.)

Il cuore della viscontessa di Rosendal batteva a spezzarsi.

Fra quei cavalieri aveva riconosciuto lord Edgardo Warnel.

XIV.

Edgardo Warnel aveva pure ravvisata la viscontessa di Rosendal, e dopo averla fissata con ostinazione, come se volesse vincere una subitanea emozione: — È tempo! — mormorò, ed affermando la criniera del suo cavallo pose il piede nella staffa e balzò in sella coll'agilità di un arabo.

Ad un cenno della duchessa di Westmoreland, i corni diedero il segnale della partenza, e tutta quella brillante comitiva, seguita da un numeroso stuolo di palafrenieri, si mosse verso la foresta di Reynold che distava circa un'ora di buon trotto dal castello di Clemern-Palace.

Elena di Westmoreland, che trovavasi in mezzo ad uno stuolo di cavalieri, non appena ebbe scorta l'amica, la duchessa si affrettò a muoverle incontro, e stringendola affettuosamente la mano: — Era la regina della festa che noi attendevamo, gentile Edita! — le disse — ed io non mi era punto ingannata, pensando che avreste accettato il mio invito.

Edita si inchinò e si fece rossa senza rispondere, mentre la duchessa, salutandola con gentile sorriso Enrico di Stenback: — Voi pure, signor anaco èta, ci onorate della vostra presenza, — gli disse — ed anche di questo regalo dobbiamo gratitudine alla contessa di Narwal.

Mentre Elena di Westmoreland parlava in tal modo, Amalia erasi fermata indietro di alcuni passi. Pallida come marmo, la giovane viscontessa fìggeva lo sguardo verso un gruppo di cacciatori che, in un angolo del gran cortile, si accingevano a montare in sella.

« Edita si inchinò e si fece rossa senza rispondere, mentre la duchessa, salutandola con gentile sorriso Enrico di Stenback: — Voi pure, signor anaco èta, ci onorate della vostra presenza, — gli disse — ed anche di questo regalo dobbiamo gratitudine alla contessa di Narwal. »

« Voi pure, signor anaco èta, ci onorate della vostra presenza, — gli disse — ed anche di questo regalo dobbiamo gratitudine alla contessa di Narwal. »

« Voi pure, signor anaco èta, ci onorate della vostra presenza, — gli disse — ed anche di questo regalo dobbiamo gratitudine alla contessa di Narwal. »

### IL GRAN CORRENTI

Quando si fu alle elezioni generali, l'idolo, il faro dei progressisti, che voleano darsi l'aria di temperati, era il Correnti. Si distinguono in questo slancio di adorazione gl'imberbi del partito, freschi ancora della lettura di qualche libro dell'uomo provvidenziale.

Noi pure abbiamo sempre avuto una grande stima per il Correnti quale uomo di lettere, quale scienziato, ma lo abbiamo combattuto tutte le volte ch'egli è venuto in scena come uomo politico, per il suo carattere tentennante, per la versatilità delle sue opinioni, e per gli appoggi che accettò, e che gli hanno fatto molto torto.

Oggi quest'uomo si eclissa in una *sine cura* che gli porta in sacoccia delle belle migliaia di lire. Uomo di Stato infelice, sparisce ancora più infelicamente, scompare dai suoi stessi alleati di ieri.

La *Ragione*, foglio radicale, scrive:

« A proposito del Correnti! Quasi non si parla più di lui e si lascia credere che faccia dipendere la sua accettazione dell'alta e lucrosa carica conferitagli dal voto che darà la Camera sull'articolo che dichiara ineleggibile i funzionari dell'Ordine Mauriziano. È tutta commedia. Amici personali del Correnti mi assicurano ieri avere udito dalla sua bocca istessa ch'egli ha accettato. I temporeggiamenti nella pubblicazione del decreto, altro non sono che uno spediente ritenuto indispensabile per dare alla cosa un colore diverso da quello che le venne attribuito negli articoli dei giornali e nei discorsi dei deputati. »

e già la via cominciava ad essere fiancheggiata dagli alberi di alto fusto, dagli sterpi e dalle macchie. Dopo pochi minuti di galoppo, i cacciatori si trovarono nella seiva che man mano si andava facendo più folta ed oscura e arrivarono in breve ad una specie di verde piattaforma, dalla quale diramavansi in maniera bizzarra molte straduciole tortuose.

Qui giunti, i cacciatori fecero sosta e sguinzagliati i cani si divisero in drappelli per battere la foresta nelle varie sue diramazioni.

Enrico di Stenback faceva parte del gruppo ove trovavasi la contessa e Amalia aveva accettato come cavaliere il vecchio duca di Vard.

Lord Warnel non si curò di scegliere un posto e poichè tutti si lanciarono in caccia, si avviò per quel sentiero che aveva seguito Amalia di Rosendal.

La viscontessa lo aveva perduto d'occhio e provò nel cuore una compiacenza segreta vedendolo non curare le altre nobili dame che trovavansi nella comitiva.

« Egli mi seguirà — le diceva una voce segreta, e volgeva indietro quella leggiadra testolina per assicurarsi che il suo presentimento non sarebbe stato menzognero. »

Il suono dei corni echeggiante di ogni intorno, il nitrito ed il calpestio dei cavalli, i latrati dei vetri, le grida dei cacciatori facevano rintonare la foresta di Reynold in modo così strano, come se vi si fosse combattuta una battaglia.

Scovati dai cani, i poveri cinghiali, scorrazzavano per ogni verso, preparandosi a dar di cozzo nella muta e vendere a caro prezzo la vita, mentre i vetri fiutando l'erba ed il terreno seguivano le tracce, guidando in tal modo i cacciatori alla preda.

(Continua)

### APPENDICE 27

### IL CASTELLO DI MAXTER

#### ROMANZO

#### DI MEDORO SAVINI

#### Proprietà letteraria

La comitiva si pose in cammino, ma nessuno avrebbe detto esser quella una passeggiata di piacere, osservando specialmente il volto della contessa e quello dell'uffiziale.

Amalia manovrava il suo cavallo sempre impaziente di freno e già più volte aveva tentato, curvando il collo, di guadagnare la mano della giovinetta. Però la viscontessa non si atterrava, che anzi esultandosi in questa lotta, lo lanciava a gran corsa per forzarlo poi a retrocedere verso la contessa ed Enrico che camminavano di conserva e in silenzio. Un istante il cavallo di Amalia reagi per modo che Edita, la quale non perdeva mai d'occhio la viscontessa, ebbe paura, ed Enrico, lanciandosi al galoppo, fu tosto al fianco della imprudente.

« Non esposetevi troppo — le disse — la contessa soffre per voi. Amalia era rossa di emozione.

« Non temete, signor di Stenback — rispose Amalia di Rosendal alquanto stizzita. — Mi pareva di esser trasportata sulle ali del vento. Come è bella la natura! Io l'amoo... e quando mi è

dato di aspirarne l'incanto non posso nemmeno comprendere il pericolo.

— Amate sempre la natura! Essa avrà per voi sorrisi di profumi e di luce, fiori e sole, nè mai vi sarà infedele! — le mormorò mestamente Enrico.

Amalia arrossì di un tratto il suo cavallo, fissando il volto del giovane. — Voi soffrite signor di Stenback — gli disse con interesse.

« Forse! — rispose il soldato.

Amalia gli stese la destra, e divenne malinconica. Poscia, come se avesse fatto seco stessa un ragionamento, pose la mano sul cuore e disse ad Enrico: — Voi soffrite là... Vi compiango, deve essere terribile!... »

Enrico trasalì.

Era la prima volta che Amalia gli parlava in tal modo. Queste parole sarebbero state dette alla giovinetta da una confidente? Era pietà del suo soffrire, della sua rassegnazione dolorosa?

E stava per interrogare Amalia, alorchè sopraggiunse Edita, la quale aveva affrettato il passo per non allontanarsi troppo dai suoi compagni.

Volgendosi ad Amalia con un interesse quasi materno e con voce commossa: — Perché serviti di questo cavallo?

« — le disse — non sono tranquilla. Resta al nostro fianco. »

E seguirono la via.

Già cominciavano a disegnarsi all'orizzonte le torri di Clemern Palace, quando Amalia, scorgendo alcuni fiorellini sulle rive di un torrente, ne chiese il nome ad Enrico: — Quei fiori sono i sempreverdi! È così che si chiamano nel linguaggio del cuore, perchè ben sapete che fino dalla antichità si è trovato la corrispondenza

tra gli effetti ed i fiori. Nel linguaggio botanico portano un altro nome, ma voi certo preferite il primo — soggiunse Enrico.

Amalia sorrise: — Sempreverdi! Proprio come la speranza.

« — Di chi spera ancora, viscontessa, — rispose Enrico inchinandosi.

« — E voi non sperate più — domandò mestamente Amalia, fìggendo i suoi occhi azzurri in quelli del giovane uffiziale.

Enrico scosse il capo e rispose: — Perché sperare? Havvi forse cagione a speranza, a letizia, quando il cuore soffre? quando nulla vi sorride nel mondo? Lo sapete, viscontessa, io sono solo in questo deserto; a me nessun affetto sbella la vita, ed anche questi alberi e questi fiori mi sembrano gli alberi e i fiori di una terra che non è la mia, perchè la solitudine è un esilio. Questa splendida festa della natura non fa che ricordarmi le mie sofferenze, e allora, vedete io divento più triste, e penso che anche questa mia vita che pur sento scorrere potente, è resa inutile, non essendomi dato consacrarla ad alcuno.

Parlando in tal modo Enrico era profondamente commosso, ed Amalia, sentendo tutta la mestizia del giovane, lo guardava con affettuosa compassione.

« — Siete un nobile cuore! — rispose finalmente la viscontessa, e chinando il capo, si pose ad accarezzare la criniera del suo cavallo, per celare forse una lagrime che involontaria le scendeva dal ciglio.

Edita, alla quale non era sfuggita una sola parola del discorso di Enrico, era divenuta ancor più pensierosa; ammirava quell'uomo così amante e così rassegnato, sentiva l'emozione nel cuore,

« — Siete un nobile cuore! — rispose finalmente la viscontessa, e chinando il capo, si pose ad accarezzare la criniera del suo cavallo, per celare forse una lagrime che involontaria le scendeva dal ciglio. »

« — Siete un nobile cuore! — rispose finalmente la viscontessa, e chinando il capo, si pose ad accarezzare la criniera del suo cavallo, per celare forse una lagrime che involontaria le scendeva dal ciglio. »

« — Siete un nobile cuore! — rispose finalmente la viscontessa, e chinando il capo, si pose ad accarezzare la criniera del suo cavallo, per celare forse una lagrime che involontaria le scendeva dal ciglio. »

« — Siete un nobile cuore! — rispose finalmente la viscontessa, e chinando il capo, si pose ad accarezzare la criniera del suo cavallo, per celare forse una lagrime che involontaria le scendeva dal ciglio. »

L'Inviolabilità dei Deputati

Il Secolo, nientemeno che il radicale Secolo, censura con parole assai severe la Giunta della Camera che ha proposto di non accordare l'autorizzazione a procedere contro l'onor. Cavallotti, dietro querela del signor E. Torelli-Viollier.

Il Secolo spera che la Camera non sarà dell'opinione della Giunta, e conclude: «L'egregio Cavallotti, che ha poeticamente bersagliato un'alta inviolabilità, non potrebbe certamente desiderare che se ne istituiva ora una nuova in suo favore.»

Litigi da innamorati

L'altro giorno ci siamo ingegnati di togliere l'illusione dal capo a chi credesse che i battibocchi fra il ministero e la maggioranza potessero aver effetto di rompere il complotto, mercé il quale si sostengono, e si sosterranno ad ogni costo l'un l'altro. Sono litigi da innamorati, che si accomodano con somma facilità: un bacio, e qualche promessa pel futuro, e la pace è fatta.

Della stessa opinione sembra essere un corrispondente romano della Perseveranza, il quale scriveva in data 27 febbraio:

«La condiscendenza con la quale ieri i deputati ministeriali, che avevano proposte mozioni sospensive od approvazioni condizionate alla legge per le incompiutezze, hanno ritirato le loro proposte, era prevedibile e preveduta, e non ha recato nessuna sorpresa. Questa condiscendenza non fu di certo motivata dal discorso del ministro dell'interno, che fu assai povero di buone ragioni: ma bensì dalla considerazione degli interessi di partito, i quali vogliono che per ora le cose rimangano quali sono. Fu notata la vivacità con la quale un deputato ministeriale, l'on. T. Tani, censurò il progetto di legge, ed andò fino a dire che adottandolo la Camera italiana diventerebbe l'Assemblea meno seria dell'Europa: ma quando l'oratore pronunciava quella requisitoria, un deputato amico nostro osservò molto argutamente che non si trattava di un vero fatto di moschetteria o di artiglieria, ma bensì di un semplice esercizio a polvere. Molto rumore, molto fumo, ma nessun proiettile: cessa il rumore, il fumo si dilgua, e la cittadella ministeriale rimane incolore come prima. Il paragone regge sotto tutti gli aspetti: è spiritoso ed è vero.»

«La tornata della Camera di questo oggi è stata per la maggior parte consacrata ad interrogazioni di deputati ministeriali al Ministero. Taglierini fatti in casa, come diceva il Guerrazzi.»

UN NUOVO CAPO DEL CENTRO

La Perseveranza ha da Roma, che parecchi onorevoli del centro pensino a trovarsi un altro capo, e qualche giornale ha anche pronunciato il nome dell'on. Antonio Mordini. Ma ciò non è possibile. Il Mordini fu nominato prefetto di Napoli dal ministero moderato dell'onorevole Labza, ed il ministero Minghetti non solo lo mantenne con soddisfazione in quel posto importante, ma gli offrì un portafoglio, che l'egregio uomo per ragioni all'intutto private non accettò. Quando l'amministrazione attuale pigliò la direzione delle pubbliche faccende, il Mordini fu sollecito a dare la sua dimissione, ed è noto quanti e quali artifici il ministero usasse per costringerlo a declinare la candidatura che gli elettori liberali di Livorno gli offirono per contrastare quella del neoprogressista ministro Brin. Poco dopo l'opposizione liberale riuscì a far eleggere il Mordini a Correggio, e nelle elezioni di novembre egli fu il candidato della opposizione e l'electo del collegio di Lucca. Da questi antecedenti si può facilmente inferire che l'onorevole deputato non sarebbe disposto ad assumere la direzione di un gruppo di deputati, che forma uno dei contingenti più o meno disciplinati delle falangi ministeriali.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Il Congresso notarile continua i suoi lavori ogni giorno. Questa sera poi alcuni dei notai di Roma hanno invitato a banchetto i loro colleghi qui convenuti dalle varie parti del Regno.

Il pranzo di circa 60 coperti ha luogo nella Sala Dante. L'invito è per le ore 7.

MILANO, 1. — Avremo il 9 marzo un nuovo esperimento di cremazione al Cimitero monumentale.

Si ottiene a tal uopo un cadavere dell'Ospedale, annuati gli affini dell'estinto.

La cremazione sarà praticata col sistema Polli e Clericetti.

A quanto pare se terrà dietro un'altra, col sistema Teruzzi.

Il Ministero ha concesso l'autorizzazione per due esperimenti.

NAPOLI, 28. — La percezione del dazio di consumo in questo mese ha dato pessimi risultati; prevedesi che si avrà una diminuzione in confronto del periodo stesso del 1876 di circa L. 25,000.

LUGO, 28. — Il suicidio del conte Vincenzo Sammaritani ha prodotto nella città nostra una grande e penosissima impressione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Sono già pervenute al Ministero dell'interno sette lettere di sotto-prefetti, consiglieri di prefettura e segretari generali che non accettano la nuova destinazione loro data; così è evidente vi sarà quanto prima un altro movimento nel personale precitato. (Constit.)

Anche il Figaro consacra un articolo al padre Giacinto, di cui traccia la biografia e a cui rimprovera di essere caduto dal pulpito di Notre Dame sulle tavole d'un teatro a predicare in lingua da Rabelais, l'intera emancipazione della carne e la piena libertà dell'incontinenza.

Il Monteur Universel, a proposito dei banchetti coi quali si è festeggiato l'anniversario della rivoluzione del 1848, combatte ed oppugna gli argomenti coi quali il signor Louis Blanc ha voluto dimostrare che la monarchia di Luigi Filippo era stata esiziale alla Francia.

Il ballo di beneficenza a favore degli operai di Lione fruttò centocinquantamila franchi.

In quella benedetta Francia si fanno dei grandi spropositi, ma si fanno anche delle grandi cose.

In qualche altro paese si fanno gli spropositi e grandissimi, ma le grandi cose sono di là da venire.

BELGIO, 27. — Scrive l'Independance che «un certo numero di società liberali di Anversa, rispondendo all'appello di una società del medesimo genere, de Volksbelange, con una dimostrazione pubblica, hanno protestato contro il progetto di legge relativo al segreto del voto e alle frodi elettorali.»

Ciascuna società era preceduta da uno dei suoi membri che portava un cartello su cui si leggeva una iscrizione che non era altro se non che una critica diretta contro il progetto di legge e contro il ministero: e ogni cartello portava una scritta differente.

«Il corteo delle società, ingrossato da una folla di liberali, ha percorso le principali vie della città, e si è per ultimo diretto verso la Grand Place, dove ha difilato innanzi all'albero della libertà: dopo di che si è sciolto.»

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 febbraio contiene:

R. decreto 4 febbraio che approva l'aiuto da 30,000 a 60,000 lire del capitale della Società cooperativa del Volture, Bona di soccorso ed incoraggiamento alle arti, alla industria ed al commercio.

Un decreto 8 febbraio che fonda in Torino con qualità di corpo morale l'Opera pia del balbuzio, mediante l'invisione a favore del medesimo dell'Opizio d'infanzia abbandonati.

VIª CONFERENZA

A BENEFICIO DEL GIARDINO D'INFANZIA

Sui veleni.

Mentre la sera di lunedì, 26, io saliva la gradinata della Gran Guardia per assistere alla Conferenza del prof. Coletti sui veleni, pensava che molte signore, spaventate dal titolo, dall'argomento della Conferenza, sarebbero rimaste a casa, quantunque la celebrità d'un tal nome desse la certezza d'una splendida lezione. E temeva ancora che l'argomento stesso impedisse all'onorevole Professore di fare il suo discorso con brio: ma pochi minuti dopo m'assicurai che i miei preconcetti erano ambidusi falsi; assolutamente falsi; ed ogni mia aspettazione fu di gran lunga superata. Signori e signore in buon numero

aspettavano che il Professore incominciava; e il Professore cominciò il dotto discorso, accennando anzi tutto che le cose più difficili a definirsi sono quelle che hanno minor bisogno di definizione; e confermò il suo asserito con alcuni esempi arguti.

Quindi venne a parlare dei veleni nei tempi remoti e disse che gli antichi poco parlarono e scrissero Dei veleni, ma ne tenevano assai. Portavano sempre addosso dei contraveleni, e nei pranzi usavano vasellami e piatti d'electro, e ponevano gemme preziose nelle vivande, per riconoscere se vi fosse veleno, volendo talora i medici saggiori delle vivande.

Io corsi col pensiero a quei giorni, in cui traduceva la Ciropedia di Senofonte, e vedeva il coppiere Saca, il quale porgeva la tazza ad Astiage, dopo aver assaggiato il vino per primo.

Riguardo ai contraveleni il sig. Professore disse che non accettava senza molta ma molte restrizioni, quella gran quantità di antidoti, a cui si accenna da molti; e fece parola dell'antidoto omnibus di Mitridate. Così anche mise in dubbio la gran facilità dell'avvelenarsi coi mazzi di fiori atossicati, coi baci avvelenati, colle lettere, che faceano morire all'istante coloro che le aprivano.

Gli antichi, prima ancora della scoperta della circolazione del sangue, osservarono che il veleno non aveva effetto, se non passava nel sangue; e dividevano i veleni in calidi e freddi. Abbiamo una frase, una strana etimologia di un antico medico riguardo al veleno: Venenum dicitur, quia per venas vadit. L'etimologia sarà discutibile, però è un fatto che il veleno non potrebbe andare al cuore e alle viscere, se non per il tramite delle vene e del sangue.

Dalla puntura d'una zanzara e di un'ape, al morso d'una vipera e di un cobra còpelo, noi abbiamo una serie di ferite avvelenate. E non si creda che siano innocue o di lievi conseguenze le ferite dei piccoli insetti, mentre abbiamo fatti di morti avvenute per punture d'api e di vespe.

E qui il Professore narrò un episodio della battaglia di Sadova, riferito da Moltke; nella quale, due battaglioni di prussiani dovettero fuggire da una fattoria, che avevano presa, scacciati dagli sciami di api, che in quella fattoria avevano i loro alveari; quello che non aveva potuto fare i nemici con tutte le loro forze, fecero un sciame di piccole bastiole.

Un altro caso di simil genere è registrato nelle cronache delle crociate, ove si dice che gli infedeli scaraventavano degli alveari sui crociati e in tal modo li mettevano in fuga. Però qui, osserva il Professore, non abbiamo un Moltke, il quale autentichi il racconto.

Parlando delle frecce avvelenate dei barbari, disse che i Malesi, gli Indiani, le Pelli Rosse, intingono le punte delle loro frecce in un potente veleno, il curaro, sostanza resinosa, di aspetto simile al succo di liquorizia. L'azione di questo veleno si concentra sopra il sistema nervoso motore, che paralizza ed annichila. Chi viene ferito da queste frecce, sembra moia di morte placidissima, mentre soffre gli spasmi più atroci; ma la ragione di questa placidità sta in ciò, che l'avvelenato non può muoversi, non può esprimere in verun modo le sue ambascie; è un'intelligenza viva, che, rinchiusa nel suo corpo, già fatto cadavere, assiste alla propria morte, come un sepolto vivo nella sua bara.

La scienza però è giunta a rendere strumento di salute, ciò che era sorgente di morte; i veleni nelle mani dei medici tramutandosi in farmaci salutari, fanno ammenda dei delitti, che per mezzo loro si commisero dagli uomini. Quel pus vacino, quel veleno innestato, sono la prima assicurazione, che prendiamo sulla vita de' nostri bambini.

Eppur noi, che abbiamo un sacro terrore dei veleni, ne siamo circondati d'ogni parte; gli utensili culinari sono confezionati in quel metallo il più propizio a mutarsi in veleno, il rame; entro fogli di stagnuolo sono rinchiusi cioccolattini, dolci, tabacco da fumo e da naso; il piombo perde in quattro settimane il 5 per 100, che passa nel tabacco, insieme al quale noi assorbiamo il veleno; questo causa una specie di paralisi, un ritardamento delle dita, e specialmente del pollice ed indice, i due complici del delitto.

Oltre a questo, la seta portata alle labbra dai sarti e dalle cucitrici, i cosmetici, la cipria, l'acqua di Colonia, le pomate, i balletti, il vermiglio delle guance e della labbra, la tintura per le sopracciglia, le ostie da suggellare, le carte colorate, i tessuti per fiori artificiali, le can-

dele, alcune confetture colorate, contengono del veleno e devono il loro colore al piombo o all'arsenico.

Ma come si rimedia a ciò, diranno alcune signore, più affezionate alla loro toilette, che alla salute? Come si può rinunciare a questi ninfoli, ai capricci non sempre estetici della moda? E il Professore risponde: Rendendo di moda l'igiene.

Passando di volo sull'argomento dei delitti, perpetrati coi veleni, il Professore viene a parlare dei danni causati dall'oppio, dall'alcool, dal tabacco; osserva che l'oppio è assai nocivo in specialità agli individui più elevati nella scala organica e forniti di maggior massa cerebrale; e infatti a che tanto cervello per chi ha così poco giudizio? Perché assopire l'intelletto, perchè addormentarsi in un sonno obbrobbioso? L'oblio è la morte, e il ricordarsi è tanta parte della nostra esistenza! La memoria del cuore è il culto degli effetti più cari e più gentili! Convien vivere, sentire, amare, lottare e non intorpidire lo spirito con l'abuso di liquori d'aspetto diverso, ma il cui nome genealogico è pur sempre l'alcool, diciamo volgarmente l'acquavite.

Una statua, plasmata da Michelangelo, può dirsi in suo tacito linguaggio: Grato m'è il sonno e più l'esser di sasso, finto che il danno e la vergogna dura; ma l'uomo deve star sempre desto, lottare e vincere.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dazio consumo. — Prodotti del I bimestre 1876 L. 260,340.55. Prodotti del I bimestre 1876 . . . . . 261,073.64.

In meno nel 1877 . . . . . 733.09

Teatro Concordi. — Per mercoledì venturo la signora Adelina Marchi ci prepara la sua beneficiata.

Credo sia proprio uno spreco le parole ridendo adesso che la signora Adelina possiede tutto quello che può rendere simpatica un'artista. I padovani l'hanno ormai giudicata e favorevolissimamente; vorranno adesso tirarsi indietro e starsi tappati in casa la sera della sua beneficiata? Teatrone ci vuole, che ci sarà di che applaudire e di conoscere meglio ancora quello che sa fare la Marchi. Figuratevi che avremo tre belle produzioni del Teatro Italiano: la Parvula a Scacchi del Giacosa, la Marcellina del Marengo ed il proberbio del barone Cosenza, Amore aggiusta tutto. Quest'ultimo è lavoro nuovo, ma mi si dice che è buonissimo pezzo.

Teatro Garibaldi. — Questa sera si riprendono le recite del Camoens: i palchi sono ribassati a lire 6 il primo ordine, 4 il secondo, 2 il terzo.

Non possiamo certamente disdirci sul complesso degli artisti: tutti non sono a livello della signora Ronzi; ma ciononostante siamo persuasi che il pubblico non perderà inutilmente la serata facendo atto di presenza al teatro, dove può gustare nello spartito del maestro Musone alcuni buonissimi pezzi.

Desideriamo che d'ora innanzi l'impresa sia un po' più fortunata.

Schiarimento. — In relazione a quanto abbiamo scritto l'altro giorno a proposito del ritardo avvenuto nell'incominciare la recita del Camoens, dichiariamo, dietro migliori informazioni, che la differenza insorta non era fra l'impresa e le masse, mentre la prima soddisfò a tutti i suoi impegni, bensì fra le masse e il sig. Scapin per le modalità di pagamento della loro competenza.

Ora tutto è appianato.

La Musica della Città di Padova suonerà, domani 4, in Piazza Vittorio Emanuele alle ore una pom. i seguenti pezzi:

- 1. Polka. Fleur-de-lis. Galli.
2. Sinfonia. Guerra in quattro. Pedrotti.
3. Soena e Duetto. Polito. Donizetti.
4. Valzer. Sangue Inglese. Drigo.
5. Poutpoury. Faust. Gounod.
6. Marcia.

Concerto. — La musica del 1º Regg. fanteria suonerà domani, 4, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 2 1/2 i seguenti pezzi:

- 1. Marcia. Meda e Tochon. Li Causi.
2. Sinfonia. Tutti in maschera. Pedrotti.
3. Mazurka. Tutto amore. Gatti.
4. Atto III. Un Ballo in maschera. Verdi.
5. Polka. Rimembranze della Pina. Yangucci.

Funerali. — Ieri mattina, 2, alle ore dieci ebbero luogo i fune-

ralli del compianto sig. M.º Edoardo Gaggian.

Facciano parte del corteo la musica del Comune, non che i cantori della basilica del Santo, i quali eseguiranno in coro dietro la bara, il Miserere. Molte persone, soprattutto dell'arte, sono concorse a dare questo ultimo tributo d'onore alla memoria del defunto.

Vi erano pure molti studenti.

Vi abbiamo notato il maestro cav. Balbi, il quale improvvisò sul feretro queste brevi parole, che commossero gli astanti:

«Vale o mio dilatto Edoardo, Vale, e da lassù contempla quegli amici, e tuoi estimatori che dolenti accompagnarono la spoglia tua mortale. Ora tu ben sai, che non è la longevità che assicuri un noce, e ma lo studio, la veglia ed un cuore amante dell'arte come il tuo. Vale, o caro, ed il nostro affetto e la nostra stima ti accompagneranno finché ci sarà dato di respirare l'aura di vita terrena.»

Atto generoso. — Ci si manda, e noi riportiamo con tanto piacere ciò che segue:

Padova, 2 marzo 1877.

Preg. sig. Direttore del Giornale di Padova,

Questa mattina alle ore 9 1/2 sulla strada che da Padova mena a Brentelle di sotto, mentre due carri carichi di letame (ognuno di questi tirati da tre cavalli) avevano oltrepassata la ferrovia al casello num. 5, uno di questi col guidatore e cavalli precipitava nel fosso ripieno d'acqua. Essendo sul luogo Dotto Pietro guardiano ferroviario di quel casello ed altro villico, assieme coll'altro guidatore estrassero il disgraziato, che per combinazione di nulla si lamentava, se non del danno che per precipitata i cavalli potea avere il suo padrone signor Fai.

Passata di là una pattuglia di regie guardie Doganali, queste visto il bisogno d'aiuto, deposto facile e capotto, si misero al soccorso come più potevano in quel mestiere di contadino, forse a loro non uso. Corsero altri due villici con buoi, ma dopo alcuni tentativi si ruppero le corde d'allacciamento, né si presto si sarebbe raggiunto lo scopo, se un soldato di cavalleria del nostro presidio, accortosi della mancanza di catena, spontaneamente non si fosse slanciato col suo cavallo alla prima casa colonica, e fatesi dare quante catene vi si trovavano, con tutta prestezza non le avesse portate sul sito del bisogno: ove con queste appunto e col concorso degli spazzai richiamati dalla città non senza fatica si estrassero cavalli e carro.

Accorso il sig. Fai, egli rimunerò, senza riserve, quanti trovò che si erano prestati, primi od ultimi accorsi: ma R. guardia doganali e soldato se ne erano già andati nella loro missione: è perciò sig. Direttore che nel narrarle l'avvenuto le dimettiamo i nomi di quei tre generosi onde almeno sieno designati alla pubblica estimazione, perchè essi mostrarono ancora una volta, come il dovere dell'umanità non si divide anche dal dovere del soldato.

Essi sono: — Colbortato Nicolò e Boglio Giuseppe, R. guardie doganali del quartiere di San Giovanni; Dogliato Giovanni, militare nel reggimento 13º cavalleria, 6º squadrone, di sede a Padova.

Opera italiana a Berlino. — Leggiamo nella Corrispondenza di Berlino:

Abbiamo da pochi giorni a Berlino un'ottima compagnia d'opera italiana, condotta dal cav. dott. Gardini. Ne fanno parte la bravissima Gerster, il Marin, il Mandioroz e finalmente quel simpatico artista che è il Bagaglio, vero basso cantante che riuscì ad entusiasmare — a rigor di parola — il pubblico che assisteva alla Sonnambula.

Smentita. — Molti giornali hanno riprodotto la notizia di una crudeltà orrenda, che dicevasi commessa a Capua da un prete privato istitutore; il quale, adiratosi con un ragazzo, suo allievo, perchè gli lasciò fuggire dalla gabbia un canerino, lo inchiodava (il ragazzo, non il canerino) ad una tavola, dopo avergli troncato i piedi, perchè la tavola era troppo corta. Sopraggiunto il padre del fanciullo, acceso di sdegno al truce spettacolo, avrebbe scannato senz'altro il prete con un coltello da macellaio.

Ora il Pungolo di Napoli dichiara che tutta questa è una flaba; di quelle flabe che qualche brutto spirito inventa, e che noi non ci affrettiamo mai a riportare, perchè, ad onore dell'umanità, duriamo fatica a crederle; si tratti poi di un prete o di altri.

E tacendo, l'abbiamo indovinata anche questa volta.

Il Pungolo di Napoli, riceveva da noi stamattina, soggiunge:

«A conferma di quanto dicemmo ieri l'altro, la Regia Procura di Santa Maria di Capua, con un suo telegramma in data d'oggi, ci autorizza a smentire precisamente il duplice assassinio di Capua.»

Il telegramma aggiunge che l'annuncio del fatto atroce si ebbe colà . . . . da Napoli!»

Adelina Patti. — Ecco la lettera che l'Adelina Patti diresse al Figaro, e alla quale abbiamo accennato:

Parigi, 26 febbraio 1877.

Al signor direttore-gerente del giornale Le Figaro.

Signore, Fino dal 15 del corrente ho intavolato un processo per separazione di corpo contro il marchese di Caux. I tribunali avendo in mano la cosa non mi farò lecito di dir nulla sopra una faccenda sulla quale i tribunali sono chiamati a dare il giudizio loro.

Leggo stamane gli articoli pubblicati dal vostro giornale il 21 e 22 di questo mese.

Protesto in tutta fretta contro un racconto assolutamente inesatto.

Sono giunta a Pietrobrngo il 14 dicembre scorso. Presi stanza colà con mio marito, il marchese di Caux, in uno degli appartamenti del palazzo Demonth che abitavo, per la nona volta. Rimasi in quell'appartamento fino al 22 di questo mese vivendovi sotto lo sguardo di tutti, godendo della considerazione che mi fu mai sempre profusa, circondata sino all'ultimo momento da numerosi ed onorevoli amici, e scortata da essi fino al vagone che mi condusse direttamente a Parigi, accompagnata dalla mia cameriera, dal sig. Franchi mio agente d'affari teatrali e dai miei due domestici.

Sono giunta ieri per il mio processo e per presentarmi domani dinanzi al presidente del tribunale.

Vi chiedo di volere inserire la presente nel vostro più prossimo numero.

Gradite le proteste della mia alta considerazione.

ADELINA PATTI

marchesa di Caux.

Cenno necrologico. — Il Monteur Giudiziario annuncia la morte del commend. Carlo Antonio Lucchini presidente di sezione presso la Corte d'Appello di Venezia. Chi conobbe il Lucchini, scrive il Monteur, e ne poté apprezzare le doti di cuore e di mente, l'inflessibile attività e l'amore al vero, può calcolare la grave perdita che abbiamo fatto colla morte di questo esemplare magistrato.

Necesso. — Apprendiamo con dispiacere dai giornali di Milano la notizia della morte colà avvenuta del maestro di musica sig. Dall'Argine, facendo a brillante compositore di ballabili, dopo aver tentato con qualche onore il melodramma.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Il padre e le sorelle dell'estinto figlio e fratello Edoardo Gaggian, immensamente confusi nel loro profondo dolore, dichiarano di aver trovato un lenimento nell'unanime cordoglio di tanti egregi e distinti cittadini ed amici, nonché nei cortesi studenti bresciani e triestini, che tanto durante la malattia del defunto, quanto nella solenne dimostrazione colla quale con distinta premura, resero l'estremo tributo di omaggio ed affetto verso il lacrimato defunto. Ma segnatamente pongono i più sentiti ringraziamenti agli esimii maestri di musica, ai distinti cantori, ed a quanti ancora cogli scritti e colle parole resero più commovente quel pietoso tributo.

Una pubblica parola infusa di lode riconoscente è pure diretta a tutti i dipendenti che per oltre un mese senza risparmio di cure e fatiche diurne e notturne, prestarono amorevole soccorso al compianto loro figlio e fratello.

FAMIGLIA GAGGIAN.

ULTIME NOTIZIE

L'onor. Morpurgo ha presentato la relazione sul progetto di legge per l'inchiesta agricola già approvata dal Senato.

In questi giorni si è sparsa ancora una volta la voce che Pio IX fosse gravemente ammalato. Possiamo assicurare non esservi nulla di vero. (Fanfulla)

Ieri sera il ministro Melegari diede nel palazzo della Consulta un gran

pranzo, al quale erano invitati tutti gli ambasciatori e ministri esteri. Fra essi era il conte Castro, al quale tutti manifestarono il rincrescimento di vederlo partire per altra destinazione. (idem)

Leggesi nella Gazzetta d'Italia: Dicesi che l'onor. deputato Pecile sarà compreso fra i nuovi senatori. Confermasi che l'onor. Mordini succederà all'onor. Correnti nella direzione del gruppo del centro parlamentare.

Dicesi il conte Bardesono succederà presto nella prefettura di Napoli al comm. Mayer, il quale verrebbe collocato a riposo.

Il Padre Secchi acconsenti di fare parte del Comitato meteorologico in seguito ad invito dell'onorevole ministro Coppino.

Dicesi che l'onor. ministro guardasigilli, per deferenza all'ufficio centrale del Senato, abbia deciso di portare in Consiglio dei ministri la questione del ritiro della legge sugli abusi del clero, al quale ritiro però egli è contrario.

### Parlamento Italiano XIII Legislatura SENATO DEL REGNO Presidenza Tecchio

Seduta del 2 marzo.  
Discussione del progetto sui conflitti d'attribuzione.

Dopo breve discussione si approva l'articolo 4 e quindi il 5 con un emendamento di Eula ed infine l'articolo 6.

Procedasi alla votazione segreta del progetto che viene approvato con voti 74 favorevoli e 51 contrari.

Il presidente annunzia una interpellanza di Cantelli sopra le asserzioni del ministro dell'interno fatte nell'altro ramo del parlamento circa l'amministrazione del ministero dell'interno.

Mancini dice che avvertirà il suo collega.

### CAMERA DEI DEPUTATI Presidenza Crispi

Tornata del 2 marzo.  
Il presidente notifica che, a memoria della commissione incaricata della riforma del regolamento della Camera, dalla votazione fattasi ieri risultò eletto Perazzi.

Si approvano le conclusioni della commissione d'inchiesta per la convalidazione dell'elezione nel collegio di Lanciano; sono pure approvate le conclusioni della Giunta secondo le quali si convalida l'elezione del collegio di Scansano, ed è annullata la proclamazione di Ravelli a deputato del collegio di Ciciano e si dichiara in sua vece eletto Rega.

Viene domandato da Zappa che siano pubblicate alcune lettere comunicate dal ministro dell'interno riguardo l'interrogazione che gli avvoce sulla nomina dei sindaci del collegio di Montefiascone.

Il ministro Nicotera consente per la pubblicazione, fa però notare che dei tre sindaci di detto collegio, due sono stati confermati ed uno solo innovato.

La Camera delibera che tali lettere non siano pubblicate.

Standosi quindi per riprendere la discussione del progetto sulle incompatibilità parlamentari, Macchi dichiara che la maggioranza della commissione, cedendo all'invito indirizato in fine della seduta d'ieri, insiste dalla rinuncia data, ma persevera nelle sue proposte concernenti le disposizioni della legge.

Si approva pertanto, senza contestazione, l'articolo che dichiara ineligibili i diplomatici, i consoli e tutti gli impiegati addetti ad ambasciate e consolati, e si viene alla discussione dell'articolo che limita il numero dei funzionari od impiegati ammessi alla Camera, non comprendendovi i ministri e segretari generali, e mantiene le categorie speciali dei professori e magistrati purchè il numero di ciascuna non ecceda l'ottavo del numero complessivo.

Dette categorie speciali che il progetto ministeriale sopprimeva e il progetto della commissione mantiene, sono argomento a considerazioni varie di Corte, Nicotera, Lugli e Orana.

Si sollevano poi dubbi da De Renzi e Minghetti intorno alla posizione che dall'attuale legge viene fatta ai ministri e segretari generali che non dovrebbero più venire riammessi al primitivo ufficio, e se così fosse, si giudicano pregiudizievole ed inopportuna la disposizione.

Nicotera dà schiarimenti in proposito; sostiene che tale disposizione non si applica ai ministri e segretari generali che abbiano gradi nell'esercito, ma non conviene fare particolare eccezione per gli altri ministri.

Ricotti e Farini opinano però che l'eccezione per ministri e segretari generali con gradi militari non risulti dalla legge.

Depretis propone a questo riguardo una aggiunta all'articolo.

Rudini, Minghetti e De Renzi la accettano, ma non la credono bastevole dovendo le stesse ragioni valere per i militari e per gli altri professori, magistrati o impiegati amministrativi.

Corte, De Renzi, Englen e Morana presentano pertanto nuove aggiunte all'articolo che per mozione del presidente viene rinviato all'esame della Commissione.

Si passa alla discussione dell'articolo seguente che vieta di conferire ai deputati, durante la sessione e sei mesi dopo, alcun ufficio retribuito o promuoverli di gradi se impiegati, fuorchè per anzianità; fatta eccezione dei ministri e segretari generali ed in caso di missioni all'estero.

Corte e Pierantoni presentano emendamenti a questo articolo che la commissione e il ministero non accettano e la Camera respinge.

Morpurgo e Bertoldi Viale osservano che la disposizione suddetta può tornare dannosa all'amministrazione della cosa pubblica ed ingiusta verso i funzionari pubblici. Essi chiedono che o venga temperata o meglio chiarita per le sue applicazioni.

Il ministro dell'interno non conviene e confida poter soddisfare al desiderio dei preopinanti nelle modificazioni da introdursi nell'articolo rinviato alla commissione.

Perciò si approva senza più l'articolo.

Si respinge quindi l'articolo proposto dalla commissione e combattuto dal Depretis e Saint-Bon che prescriveva ai deputati impiegati non poter ricevere alcun stipendio durante il periodo delle sessioni parlamentari.

Si viene all'articolo ultimo il quale dispone che la presente legge vada in vigore all'apertura della quattordicesima legislatura.

Sperino propone invece sia immediatamente eseguita.

Be tani propone venga applicata contemporaneamente alla promessa legge sulla riforma elettorale politica.

Nicotera (ministro) non accetta alcuna delle due proposte.

Rispondendo alle osservazioni di Bertani rammenta le promesse e dichiarazioni fatte dal governo relativamente alla presentazione della riforma elettorale, a cui non verrà meno certamente. Riconosce però concorrere fra il governo e Bertani un grande disaccordo, sia circa la necessità e l'urgenza di tale presentazione sia circa i principii informativi della riforma, atteso che mentre Bertani crede che il paese desideri ed invochi come rimedio ai mali suoi la detta legge, il governo è convinto che il suo principale desiderio e maggiore bisogno sia quello delle riforme amministrative e finanziarie. Dichiara che senza dubbio la Camera è liberissima di concedere il suo voto al detto emendamento, ma che egli lo riterrebbe come una dimostrazione di sfiducia.

Croci non dubita del proposito del ministro rispetto alla legge di cui parlasi e ammette anche la necessità della precedenza delle leggi citate, ma teme che l'indugio sarà soverchio, epperò egli e gli amici suoi non possono essere soddisfatti.

Indi si manda ai voti e viene respinto l'emendamento Sperino.

Come si domanda, si procede a deliberare sopra quello di Bertani per appello nominale.

Minghetti, stante la dichiarazione del ministro che include nella votazione una dimostrazione di fiducia o sfiducia, crede dover dichiarare che, per principio, voterà contro l'emendamento senza anettere al suo voto alcun senso politico.

Si procede alla votazione sul detto emendamento e la Camera lo respinge con 199 voti contro 15 e approva quindi l'articolo come lo propone il ministro.

(Agenzia Stefani.)

### NOSTRE INFORMAZIONI

Siamo assicurati che fra breve S. M. l'Imperatore del Brasile passerà per Padova diretto a Venezia. L'altra sera il comm. Piccoli, trovandosi alla stazione di Firenze, ebbe l'onore di essere presentato, dall'onorevole Peruzzi all'Imperatore, che recavasi a Perugia.

Avendo il Piccoli chiesto a S. Maestà se poteva sperare in una sua visita a Padova, l'imperatore rispose che già conosceva la nostra città, che è molto interessante, ma che questa volta non può fermarvisi, premendogli assai di rivedere Venezia, dopo il suo recente viaggio in Oriente.

L'Imperatore è un uomo assai simpatico, molto affabile, e bel parlatore della nostra lingua.

### STABILIMENTO PEDROCCHI Vedi Avviso in quarta pagina

## CORRIERE DELLA SERA 3 marzo

ROMA, 2 marzo

La seduta di ieri della Camera fu una delle più burrascose del Parlamento italiano, il quale pure ne ha avuto tante delle tempestose tornate. Dopo una confusissima e arruffata discussione sull'articolo terzo, concernente le incompatibilità per affari, cioè l'ineleggibilità dei direttori, amministratori ecc. delle Società sovvenzionate dallo Stato, venne approvato un emendamento ministeriale il quale stabilisce che gli avvocati a stipendio fisso delle società, sieno ineligibili e non tutti gli avvocati delle società od imposte, come voleva la Commissione. Questa pretendeva poi che si mettesse ai voti il suo articolo, ma il Presidente giustamente si rifiutò e la Commissione dichiarò di dare la sua dimissione. Bel modo di discutere e di far leggi! Se non passano tutte le stramberie che essa propone, la Commissione si dimetta! ma in questo caso tanto varrebbe non discutere! Il presidente on. Crispi, aveva pienamente ragione e la Giunta un torto evidenterissimo, che essa oggi riconoscerà, lo credo, riprendendo il suo posto. Essa è costituita esclusivamente di ministeriali. L'emendamento del Ministero poi non ha senso pratico, poichè è evidente che in nessun bilancio di società figureranno avvocati a stipendio fisso. L'articolo della Commissione era un'esagerazione e anche esso impossibile. Tutto ciò cosa prova? Che non v'ha niente più difficile che una legge di incompatibilità, la quale si risolve, nè più nè meno, che in una legge del sospetto.

Il ministro dell'interno non sa cosa vuole e il presidente del Consiglio tenta sorreggerlo colla sua parola e il suo appoggio.

Dopo la dichiarazione della Commissione di dimettersi, succedette un tumulto indescrivibile e il Presidente, sulla proposta dell'onorevole Cairoli, prontamente accettata dal Ministero, sciolse la seduta. Non restava altro di meglio da fare.

Sciolta la tornata, i diverbi, le apostrofi dei ministri ai deputati del loro partito erano vivacissimi. Il Nicotera pareva una furia, fraccassava quasi coi pugni il banco ministeriale e pareva volesse mangiarsi il Maurigi e gli altri amici della Commissione, che erano stati cause dell'incidente. Insomma un baccano indavolato, che offendeva il decoro del Parlamento e che mostrava ancora una volta quanto afflimento si possa fare sulla serietà ed operosità d'una assemblea, che sciupa le sedute in discussioni disordinate, per terminarle poi con schiamazzi da piazza.

È doloroso per chiunque ama le istituzioni costituzionali e ne desidera il prestigio veder spettacoli di sì brutto genere, i quali sono, in gran parte, imputabili al ministero che solleva con proposte assurde discussioni irritanti e confuse. Avrebbe almeno un concetto direttivo, buono o cattivo, invece il Ministero bra esagera nelle proposte, ora cede con transazioni che hanno carattere di favori personali.

L'altro ieri si votò per sorpresa la ineligibilità dei ministri dei culti e ieri si voleva dal Puccioni proporre all'articolo primo un'aggiunta, la quale distruggeva tutto l'effetto del paragrafo precedente. L'on. Crispi, dopo un diverbio vivacissimo col Nicotera e col Puccioni, rifiutò di metter ai voti quell'aggiunta cioè obbligò l'on. Puccioni a ritirarla.

Vedremo oggi se si rimetterà un po' d'ordine nella discussione e nella legge. Ciò che è notevole poi si è che le difficoltà vengono tutte dai deputati ministeriali. Oh che bella maggioranza! Ed è ancor possibile nutrir la speranza che un partito di questo genere possa dare all'Italia le riforme tributarie ed amministrative?...

Il ministro Melegari neppure ieri presentò il Libro verde dei documenti diplomatici. Cosa attende? La presentazione ne era stata promessa per la settimana passata dal Presidente del Consiglio? Promesse ministeriali!

Ieri l'on. Morpurgo presentò alla Camera la relazione sul progetto di legge concernente la inchiesta agricola. La relazione dell'on. deputato di Este è favorevole al progetto quale venne approvato dal Senato nella tornata del 21 febbraio. Il progetto di legge è concepito nei seguenti termini che saranno certamente accettati dalla Camera, che lo discuterà appena sia stampata la Relazione dell'on. Morpurgo.

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di 60.000 lire per provvedere ad un'inchiesta agricola e sulle condizioni della classe agricola in Italia.

Art. 2. L'inchiesta sarà fatta da una Giunta composta di dodici membri, dei quali quattro saranno nominati dalla Camera dei deputati, quattro dal Senato del regno, e quattro dal Ministero di agricoltura, industria e commercio con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

La Giunta eleggerà fra i suoi membri il proprio presidente.

Art. 3. Entro due anni saranno presentati al Parlamento i documenti e la relazione dell'inchiesta.

Art. 4. La somma di cui l'articolo 1 sarà stanziata per lire 40.000 al capitolo 41 bis del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, esercizio 1877, e per lire 20.000 al capitolo corrispondente del bilancio medesimo per l'anno 78.

La nomina di nuovi Senatori pare sicura. Si prenderà a pretesto il natalizio del Re. I decreti relativi al personale dei Prefetti non furono ancor firmati. Secondo le voci che corrono a Padova verrebbe l'attuale prefetto di Lecce, il duca di Caccavone.

L'accordo tra la Commissione del Senato e l'on. Mancini sul progetto di legge concernente gli abusi dei ministri dei culti è ritenuto impossibile.

### UN BEL CASO

È proprio un bel caso quello avvenuto or ora nella Nuova Scozia. Come è noto, questa penisola dell'America del Nord è una colonia inglese, che ha un governo rappresentativo da per sé ed è retta da un governatore, il quale a sua volta dipende dal governatore delle colonie inglesi dell'America del Nord. Ecco il racconto che ne fa un dispaccio da Halifax, 26 febbraio:

In occasione di un processo, la Corte suprema ha scoperto, e il primo ministro ha ammesso nella sua deposizione, che il governo, invece del gran sigillo, ha fatto uso in tutti gli atti d'un vecchio sigillo, che avrebbe dovuto esser restituito al governo imperiale nell'anno 1869.

In conseguenza di ciò, la Corte suprema ha emesso l'avviso che tutti quelli atti i quali esigono il gran sigillo sono nulli dal 1869 in poi. Ond'è che il governo e il Parlamento della Nuova Scozia non esistono, e tutti i matrimoni conclusi dal 1869 in poi sono nulli.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 2. — L'agenzia Reuter annunzia che alle ore 4 di stamane le due Camere di Washington in seduta comune proclamarono Hayes a presidente con 185 voti.

VIENNA, 2. — La Camera approvò definitivamente il progetto che modifica e completa i contratti della Società della ferrovia del sud.

WASHINGTON, 2. — Il voto delle due Camere che dichiara Hayes eletto presidente e Wheeler vice-presidente, fu preceduto da lunghissime ed animate discussioni in ciascuna Camera separatamente sui voti del Vermont e del Wisconsin che finalmente fu-

rono dati ad Hayes; i democratici estremi adoperarono tutti i mezzi diatori possibili, ma furono sempre battuti. Parra presidente della seduta, prima di dichiarare il risultato dell'elezione, esprime la speranza che sarà accolto senza dimostrazioni, dignitosamente e solennemente. Quindi lesse la votazione il cui risultato fu che Hayes e Wheeler furono eletti con 185 voti contro 184 dati a Tilden e Henricks. Nessuna dimostrazione. Hayes arriverà oggi. A Washington, gli si prepara un ricevimento entusiastico.

VIENNA, 2. — La corrispondenza politica ha per telegramma da Cattaro in data 2 marzo che la tribù intara dei Miriditi si è ribellata ed assedia la fortezza turca di Puka posta sulla strada che conduce a Prisrend. Darsisch pascià spedì truppe da Scutari per sbloccare Puka. Le truppe turche sono partite pure da Prisrend per sedare la rivolta dei Miriditi.

VERSAILLES, 2. — La Camera approvò la proposta di Beaussire di sinistra che autorizza le Commissioni parlamentari a riunirsi in Parigi. La Commissione incaricata di esaminare la proposta Laisant elesse Thiers a Presidente.

La Commissione incaricata di preparare la nuova legge sulla stampa, decise, malgrado l'opposizione di Simon, che gli autori di delitti d'offesa verso il presidente della repubblica ed i Sovrani stranieri sieno deferiti ai giuristi e non ai tribunali correzionali.

PARIGI, 2. — Il Memorial diplomatico conferma che l'Inghilterra suggerì alla Russia di lasciare alla Porta un periodo di tempo per realizzare le riforme. Finora le trattative rimasero senza successo. La Russia insiste affinché l'Inghilterra assumi impegni per l'avvenire; l'Inghilterra ricusa.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 2. — I delegati montenegrini visitarono l'ambasciata: sembra che desiderino il ristabilimento della pace. I negoziati incominceranno domani.

Furono dati ordini per lo sgombero del territorio serbo entro 12 giorni.

LONDRA, 2. — Camera dei Comuni. — La mozione di Wyddham per chiedere il ritiro della dichiarazione di Parigi, relativa ai diritti marittimi fu respinta.

Courtney dice che chiamerà l'attenzione il giorno 23 sul trattato di Parigi, proporrà una mozione, e dirà che la crudeltà del regime ottomano, svincolano l'Inghilterra dall'obbligo di mantenere l'integrità e l'indipendenza della Turchia. (Applausi dalla opposizione).

Northcote rispondendo riconosce che la commissione d'inchiesta assolve Tossom Mandella Bey ed otto altri individui implicati nei massacri di Bulgaria. Soggiunge che il console inglese Baring constatò che la decisione è contraria alle testimonianze, e protestò dichiarando che non assisterebbe più alle sedute della commissione d'inchiesta. Northcote approvò la condotta di Baring.

WASHINGTON, 2. — Grant rispondendo a Paazard constatò che la pubblica opinione non continuerà ad appoggiare il governo dello Stato della Luigiana militarmente. Le truppe s'impiegheranno a proteggere le vite e i beni, e non a proteggere o rovesciare la candidatura dei governatori.

Bart. Moschin, gerente responsabile

### IL PRINTEMPS A PARIGI

Crediamo fare cosa grata alle nostre amabili lettrici, nel dar loro qualche interessante informazione sopra uno dei più grandi magazzini di novità di Parigi, del quale abbiamo già in diverse riprese pubblicato i relativi annunzi.

Nel centro di Parigi, sul Boulevard Haussmann, i MACAZZINI DEL PRINTEMPS occupano non meno di cinque immense stabili, dei quali tre appartengono al Proprietario del Printemps, mentre gli altri due sono da lui affittati. Degli ascensori idraulici di nuovo modello trasportano i clienti da tutte le parti del piano terreno nei piani superiori del magazzino il quale è organizzato così grandiosamente da ritenersi come una delle curiosità a visitarvi a Parigi.

Il servizio delle spedizioni è ivi organizzato con rara intelligenza: ogni paese che si trova in relazione coi magazzini del Printemps ha il suo speciale ufficio di spedizione, corrispondenza e contabilità, servito da un personale che conosce perfettamente la lingua e le abitudini del paese, questa organizzazione permette alle signore di corrispondere nella loro lingua nazionale colla Casa.

Gli affari coll'Italia hanno preso uno sviluppo capitale, bisogna però convenire in nome della verità, che le spedizioni per tutto il regno sono fatte dal PRINTEMPS franco di porto fino alla destinazione e curate con speciale attenzione.

Tante volte sentiamo porre la seguente questione: Come fanno le grandi case di Parigi a coprirsi delle spese che loro esigono le spedizioni franco a destinazione in Italia delle commissioni a partire da 25

franchi, se esse vendono a così buon mercato? Ci siamo informati e per non parlare che dei PRINTEMPS, vogliamo svelare il segreto ai nostri lettori.

Questa Casa dispone di capitali immensi che le permettono di acquistare le merci in momenti favorevoli ed in tale quantità da ottenere dei vantaggi considerevoli, facendo dunque una cifra enorme di affari, possono sopportare non soltanto le spese della spedizione, ma ancora di vendere con un piccolo benefizio. E li deve sta la forza di questa Casa, forza che rende impossibile qualunque siasi concorrenza.

Crediamo di aver detto abbastanza per ispirare alle gentili nostre lettrici il desiderio di chiedere ai MACAZZINI DEL PRINTEMPS il nuovo Catalogo illustrato, un bijou di tipografia, che si spedisce a loro gratuitamente, e franco di posta, in lingua francese, o italiana, olandese, o tedesca, e fra breve, forse anche in lingua cinese o giapponese! — Scrivere al signor Jules Jaxoul, Grandi Magazzini del PRINTEMPS a PARIGI.

3-109 PROVINCIA DI BARL  
**CITTA' DI CORATO**  
Prestito ad Interessi

GARANZITO  
con tutte le entrate e proprietà del Comune fra cui i soli beni immobili sono del valore di 2 milioni.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA  
nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 MARZO 1877  
a N. 1868 Obbligazioni da L. 500 ciascuna  
fruttanti 25 lire all'anno  
e rimborsabili con 500 Lire ciascuna

Interessi e Rimborsi  
esenti da qualsiasi ritenuta  
pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze,  
Genova e Venezia.

Le Obbligazioni Corato, con godimento dal 15 febbraio 1877, vengono emesse a Lire 500, che si riducono a sole italiane Lire 325,50 pagabili come appresso:

L. 25	— alla sottoscrizione, dal 1 a 5 marzo 1877
50	— al reparto
75	— al 15 marzo 1877
75	— al 30
75	— al 30 aprile
75	— al 30 maggio

meno: 12,50 per interessi anticipati dal 15 febbraio al 31 agosto 1877 che si computano come costante.  
Tot. L. 325,50

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 325,50 sole L. 375,50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interessi e rimborsi fruttano l'8 per 100. L'interesse decorre dal 15 febbraio 1877, anche se l'Obbligazione viene acquistata a pagamento rateale, il che è un sensibile vantaggio per il compratore.

CORATO, nelle Puglie, con una popolazione di oltre 30.000 abitanti, è città le cui Obbligazioni presentano una sicurezza eccezionale, ed è situata in un territorio celebrato per la ricchezza e varietà dei suoi prodotti, grani, vini, olii, ecc., tanto che dalla sola esportazione ricavano i suoi abitanti, secondo risulta da dati statistici ufficiali, oltre 10 milioni di lire ogni anno. La ricchezza privata quindi aumenta di continuo e necessariamente le finanze Municipalità risentono i frutti di questo florido stato.

Il bilancio della città di CORATO trova in pareggio sebbene il Comune non abbia fatto uso delle imposte facoltative e non esiga che una metà di ciò che per legge potrebbe riscuotere per sovrappiù fondiaria e dazi di consumo. — Quel bilancio può adunque, sol che si voglia, chiudersi con una eccedenza attiva di parecchie migliaia di lire l'anno. — Ma oltre a ciò la Città possiede beni immobili che rendono annualmente Lire 150.000 — ed hanno quindi il valore capitale di circa quattro milioni; i quali beni con la rendita garantiscono esuberantemente in ogni evento il rimborso del presente prestito.

L'accoglienza fatta dal pubblico ad altre emissioni di Prestiti Comunali è prova essersi da tutti constatato che l'Obbligazione di questi Prestiti costituiscono un impiego lucroso, sicuro, e non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche. — Un simile impiego deve molto di più apprezzarsi negli attuali momenti in cui tutti gli altri valori di Borsa sono soggetti ad oscillazioni gravissime.

Invitando adunque i propri risparmi in Obbligazioni Corato si ha un impiego che frutta l'8 per cento circa, dal che emerge che a tutta ragione deve considerarsi questa operazione eccezionalmente vantaggiosa.

NB. Prestito Francesco Compagnoni di Milano, assunto dal presente Prestito, trovandosi ostensibile — a chiunque desideri esaminare — il Bilancio e gli atti ufficiali compranti la perfetta legalità e le garanzie del prestito medesimo.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 marzo 1877 in Corato presso la Tesoreria Municipale; in Milano presso l'Assuntore Compagnoni Francesco, Via S. Giuseppe n. 4, in Padova presso VASON CARLO.

### MANCIA DI L. 10

a chi avendo trovato un piccolo Cane Tevriero negro e caffè, che risponde al nome di Vispo lo portasse in Via Pensio al N. 1535.

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia  
65 - 47 - 14 - 89 - 85

(Dal Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Padova).

N. 115-1841 Div. III. PREFETTURA DI PADOVA

AVVISO Essendo rimasto infruttuoso l'esperimento d'asta...

sisterà di Lire 2000 in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al prezzo del listino di Borsa del giorno dell'Asta...

Padova, li 21 febbraio 1877.

Il Segretario L. BALBI

Francesco Anastasi in Padova, Via S. Bernardino, 3402 raccomanda alle Famiglie ed agli Istituti di educazione...

STABILIMENTO PEDROCCHI Grande assortimento DI VINI ITALIANI DELLE PRIMARIE QUALITÀ

DE LEVA prof. G. Storia Documentata di Carlo V IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE compilato a cura degli avvocati L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli (Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale francha a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867) — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la Tela Galleani è ricercatissima.

Si dimida Ho voluto provare su me stesso, per una estinzione lombaggine, la vostra Tela all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo...

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie...

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla...

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik e Medizin Zeitschrift di Vürzburg, 16 agosto 1835 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorrhoe, Leucorrhoe, ecc., niuno può presentare attestati così saggeli, della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane...

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazioni dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Caro sig. Galleani. Mercè le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce...

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree. La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 1° Febbraio 1877

Table with multiple columns showing train schedules for routes: Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Schio, Schio per Padova, Rovigo-Adria, Vicenza-Thiene-Schio. Includes departure and arrival times and station names.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 2. — Rend. it. 78.30 78.35 I 20 franchi 21.74. MILANO, 2. — Rend. it. 78.20. I 20 franchi 21.73. SPETTACOLI TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Icilio Brunetti e diretta dall'artista Luigi Pezzana, rappresenta: Agnese, di F. Cavallotti — Ore 8.

NOTIZIE DI BORSA Firenze 2 3 Rendita italiana 75 90 76 10 Oro 21 76 21 76 Londra tre mesi 27 18 27 15 Francia 108 80 108 70

Padova per Verona Partenze da PADOVA Arrivi a VERONA I omnibus 6,43 a. 9,15 a. II diretto 9,43 a. 11,53 a. III omnibus 2,40 p. 5,03 p. IV omnibus 7,03 p. 9,35 p. V misto 12,50 a. 4,07 a.

Verona per Padova Partenze da VERONA Arrivi a PADOVA I omnibus 5,05 a. 7,32 a. II misto 11,35 a. 1,45 p. III diretto 5,03 p. 8,44 p. IV omnibus 6,08 p. 8,37 p. V misto 11,43 a. 3,04 a.

Padova per Bologna Partenze da PADOVA Arrivi a BOLOGNA I omnibus 7,53 a. 12,10 p. II misto 11,53 a. fino a Rovigo 1,35 p. III diretto 2,05 p. 5,15 a. IV omnibus 5,42 a. 10,15 a. V diretto 8,17 a. 12,10 a.

Bologna per Padova Partenze da BOLOGNA Arrivi a PADOVA I diretto 4,15 a. 8,05 a. II misto 4,05 a. 8,05 a. III omnibus 5,15 a. 9,25 a. IV diretto 12,40 p. 3,30 a. V omnibus 5,15 a. 9,17 a.

Barom. a 0° — mill. 757,4 757,5 759,4 Termomet. centigr. +3,6 +5,3 +2,8 Tens. del vapore a 0° 1,26 0,91 1,33 Umidità relativa. 32 21 34 Dir. e for. del vento N002 N 2 E 1 Stato del cielo..... nuv. nuv. ser.

Del mezzodi dell' 1 al mezzodi del 2 Temperatura massima — + 5,5 minima — — 1,4 Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia: 65 - 47 - 14 - 89 - 85